



Il contratto è scaduto da due anni e mezzo e il nuovo presidente di Federfarma promette un accordo in tempi brevi. Intanto dal forum on line arrivano voci discordi

DI GIUSEPPE TANDOI

Un messaggio dal forum: «Come molti di voi avranno notato, Federfarma e Assofarm stanno concludendo le trattative per il rinnovo del contratto...». Molto bene, penserà qualche collaboratore non proprio aggiornatissimo. Il fatto è che il messaggio risale al 10 luglio 2007 ed è il primo di uno dei forum più gettonati del sito di *Punto Effe*, visto che in meno di un anno ha accumulato quasi settanta pagine di quelli che in gergo si chiamano post. A dire il vero, dall'ar-

gomento iniziale la discussione si è sviluppata in mille rivoli, ridando linfa, come prevedibile, all'eterna contrapposizione tra titolari e collaboratori. Scambi di battute velenose e reciproche accuse, a volte un po' folcloristiche e colorite: la titolarità come ignobile privilegio, chi la esercita membro di una casta tra le tante che bloccano la società italiana, i padroni che vessano i servi; e, sull'altro versante, la rivendicazione di diritti pienamente legittimi a fronte di doveri cospicui, alla faccia degli invidiosi e di chi



Collaboratori, rush finale?

accampa pretese fuori luogo, considerate le leggi vigenti. Intendiamoci, i forum on line sono per loro natura ambienti un po' anarchici, dove lo scambio vivace di opinioni, i toni accesi e l'invettiva fanno parte del gioco. Un gioco un po' trasgressivo perché praticato per lo più da persone che non si conoscono personalmente e quindi dimenticano del tutto le regole del galateo, mentre magari, *vis a vis*, si perderebbero in salamelecchi.

È probabile che nella maggior parte delle farmacie, private e pubbliche, regni, se non l'armonia, almeno il rispetto reciproco, ma resta un fatto: il contratto dei dipendenti, collaboratori e non, è scaduto da quasi due anni e mezzo

RIPRENDERE LE TRATTATIVE

Nel presentarsi alla stampa milanese Annarosa Racca, neo presidente di Federfarma, si è ripromessa di risolvere la questione entro i primi cento giorni di governo. Un impegno oneroso, se si

pensa che siamo a ridosso delle vacanze estive e che si tratta di ricostituire un tavolo di trattativa interrotto ormai da mesi. Chiediamo lumi, allora, a Carlo Ghiani, responsabile Federfarma per il contratto del Ccnl.

«Il prossimo incontro è fissato per il 3 luglio», conferma Ghiani, «Ricordo che il contratto è scaduto il 31 gennaio 2006 e nel successivo mese di maggio, a seguito della piattaforma di rinnovo inviata dalle organizzazioni sindacali, si sono subito riaperte le trattative. Sono seguiti molti incontri ma, soprattutto a causa di una scarsa unitarietà di posizioni da parte delle diverse rappresentanze sindacali, è stato impossibile arrivare rapidamente a un accordo che Federfarma auspica sia presto raggiunto, con piena soddisfazione di ambedue le parti». Da chi sarà composta la rappresentanza di Federfarma? «Le trattative con i sindacati sono affidate a una commissione ristretta: il sottoscritto, Franco Caprino, Alessandro Cicilloni, Cesare Quey, Giancarlo Visini, Giuseppe Palaggi. Successivamente, alla vigilia della firma del contratto, sarà coinvolta una commissione più ampia per una valutazione finale del documento».

Quali sono i punti fermi di Federfarma, nel riprendere le trattative?

«Complessivamente la proposta dell'Associazione si basa sul fatto che è necessario contemplare le richieste dei dipendenti con le nuove esigenze di una farmacia alla quale i cittadini chiedono più servizi e maggiore flessibilità, a cominciare appunto dagli orari. Gli aumenti retributivi proposti da Federfarma sono in linea con altri rinnovi contrattua-

I punti nevralgici

Le principali questioni sul tavolo:

- ◆ aumenti salariali: Federfarma ha proposto 140 euro lordi in quattro anni per il primo livello contrattuale e l'aumento di 20 euro per l'indennità quadri. Proposte ritenute insufficienti dai sindacati.
- ◆ Flessibilità dell'orario di lavoro - in ragione di un processo di liberalizzazione

già in atto in alcune Regioni - richiesta da Federfarma, che si è detta a favore di eventuali premi per i dipendenti che diano maggiore disponibilità in questo senso. Netto il rifiuto dei sindacati.

- ◆ Previdenza complementare: discussione sulla necessità o meno di limitare la scelta, per i dipendenti, al solo fondo pensione Previprof (studi professionali) o estenderla ad altri fondi, come vorrebbe Federfarma.

Il parere del consulente

Abbiamo chiesto a Tiziana Trombetta, consulente dello Studio Guandalini di Bologna, di fornirci qualche dato sulla cosiddetta contrattazione di secondo livello. Trombetta tiene a precisare che si tratta di dati relativi a un campione molto limitato: 156 farmacie di una provincia emiliana. Ecco qualche cifra:

- ◆ i dipendenti presi in considerazione sono stati 662, senza distinzione di ruolo;
- ◆ all'incirca il 10 per cento delle farmacie considerate eroga annualmente ai dipendenti una cifra aggiuntiva allo stipendio ordinario, sotto forma di bonus, premi di produzione, ricompense *una tantum*. Tale cifra solitamente va dai 150 ai 250 euro;
- ◆ 86 degli esercizi presi in considerazione erogano già un superminimo mensile ai propri dipendenti che si aggira sui 180/200 euro;
- ◆ tirando le somme, in più del 60 per cento delle farmacie che costituiscono il campione di indagine si praticano incentivi economici, saltuari o fissi, al di là dell'applicazione pura e semplice delle tabelle retributive previste dal contratto collettivo nazionale. Nessuna pretesa di scientificità, in questi

numeri, ma di sicuro qualche motivo di interesse e di discussione in più, a partire da una certa realtà locale. I consulenti dello Studio Guandalini ci segnalano anche alcune questioni di rilievo che, ritengono, andrebbero affrontate nell'ambito della trattativa per il rinnovo del contratto:

- ◆ semplificazione delle farraginose (o forse inapplicabili) modalità di rimborso dei corsi Ecm, escludendo il rinvio della contrattazione a livello regionale;
- ◆ definizione di un accordo quadro per aggiornare l'articolazione dell'orario di lavoro nell'ipotesi di nuovi ed estesi orari di apertura delle farmacie;
- ◆ regolamentazione della prestazione lavorativa nell'ipotesi di datore di lavoro comproprietario di più farmacie nella stessa Provincia;
- ◆ abolizione dell'impossibilità di assorbire eventuali aumenti corrisposti nei sei mesi immediatamente precedenti il rinnovo del contratto, così come invece previsto nell'attuale formulazione dell'art. 62 del Ccnl;
- ◆ previsione di modalità di integrazione del trattamento economico nell'ipotesi di infortunio sul lavoro;
- ◆ definizione degli ambiti di applicazione del rapporto di apprendistato al fine di scongiurare difficili (e costosi) contenziosi previdenziali.

li e non molto distanti dalle richieste sindacali. Per quanto riguarda poi la scelta del Fondo per la pensione integrativa, Federfarma ritiene opportuno che sia il singolo dipendente, e non il sindacato, a decidere a chi affidare la propria previdenza complementare».

Non si sbilancia da parte sua Luigi Coppini, presidente di Filcams-Cgil, uno dei sindacati che rappresentano i dipendenti delle farmacie private. «Ho incontrato Annarosa Racca a Cosmofarma e si è detta disponibile a chiudere il contratto». Sì, ma le posizioni restano molto distan-

ti... «È vero, in particolare sugli aumenti salariali, che noi consideriamo insufficienti e sulla flessibilità oraria che reputiamo debba essere materia di regolamentazione locale e non fare parte quindi del contratto nazionale. Del resto già molte amministrazioni regionali stanno provvedendo a darsi una normativa propria, in base a quelle che sono le particolari esigenze del territorio, che variano appunto da Regione a Regione». E la questione della previdenza complementare? «Federfarma vorrebbe dare la possibilità ai dipendenti di versare i contri-

buti nel fondo pensione Enpaf, ma questo è un ente che ne ha già fatti di danni... Speriamo comunque di riprendere le trattative entro l'estate» conclude Coppini. Almeno questo sembra certo.

PARTI NON IN CAUSA

Ma il discorso riguarda anche la Fofi, che, non va dimenticato, rappresenta sia i titolari sia i collaboratori. Ebbene la Federazione degli Ordini ci conferma il suo rammarico per essere stata esclusa dal ministero del Lavoro, fin dal 1985, dalla trattativa per il rinnovo del contratto e di non poter più quindi avere in questo ambito un ruolo attivo. I vertici della Fofi si augurano quindi, da semplici spettatori, che la chiusura del contratto possa avvenire in tempi brevissimi, prima possibile. Ritengono inoltre che si possa intraprendere un percorso comune, con Federfarma e con tutte le parti in causa, che porti a una rivalutazione non soltanto economica ma anche professionale del farmacista dipendente. Fofi auspica infatti che in futuro si possa avere una maggiore gradualità nella carriera del farmacista dipendente, anche in relazione alla attuali maggiori competenze sviluppate, con qualifiche progressive non soltanto di ordine economico e quindi di tipo professionale.

Un tema presente, a dire il vero, anche tra le rivendicazioni dei sindacati e ampiamente trattato nel forum on line. Il dibattito ha che fare, fondamentalmente, con la necessità di riconoscere ad alcuni farmacisti, non titolari ma con ruoli di grande responsabilità all'interno dell'esercizio, uno status professionale adeguato e non semplicemente una ricompensa economica a discrezione del datore di lavoro. È questo, a ben vedere, il nocciolo della questione, il fatto cioè che un contratto collettivo nazionale possa delineare l'inquadramento generale, economico e professionale, di una certa categoria di lavoratori ma non regolamentare i rapporti umani.

Dove non arriva il contratto, insomma, potrebbe arrivare la negoziazione di secondo livello (*vedi box in questa pagina*): tra un titolare che riconosca i meriti del dipendente e un dipendente che abbia verso il titolare un rapporto non di conflitto ma di collaborazione.